

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

### Il Lavoro

**Contributo di alla Conference - Call della Bottega del Lavoro di DIESSE**

13 febbraio 2012

*Alberto Raffaelli*

#### **Premessa:**

**La formazione professionale rappresenta un metodo peculiare di sviluppo della persona.**

Le dimensioni in cui si sviluppa la persona nell'impatto con la realtà:

- La conoscenza della realtà;
- L'energia della libertà.

Tali dimensioni si attuano in capacità:

- a) La capacità di manipolare le cose ri-creandole avendo come fine:
  - la risposta ad un bisogno (benessere di sé ed altri)
  - la realizzazione di un ideale (soddisfazione, giustizia, bellezza, ecc.);
- b) La capacità di realizzare/accogliere: rapporti, messaggi di comunicazione, inserimento in un contesto comunitario e sociale.

*Ovvero l'obiettivo di un percorso di formazione è che il ragazzo cresca imbattendosi nel reale, con l'energia di intraprendere l'avventura della conoscenza, giocare la sua libertà di fronte ad esso ed essere capace di «manipolare» ed utilizzare in modo adeguato e personale le competenze acquisite.*

*Troppo spesso, in particolare nel momento dell'orientamento in uscita dalla Scuola dell'obbligo, domina invece un preconcetto secondo cui gli allievi «bravi» vanno al Liceo, quelli «scarsi» vengono dirottati alla formazione professionale come ad un ambito di parcheggio sociale o comunque come ad un periodo di addestramento affinché apprendano qualche competenza che permetta loro di accedere rapidamente al mondo del lavoro.*

#### **1. L'esperienza dei Ristoranti Didattici.**

- a) Che cosa sono i "Ristoranti Didattici"?

Ristoranti Didattici si definiscono quei luoghi dediti per loro missione fondamentale all'istruzione ed alla formazione nel settore Alberghiero e della Ristorazione che hanno intrapreso una attività aperta al pubblico: Ristorante, Pizzeria, Pub, Birreria, Agriturismo, ecc.

- b) Perché la rete dei "Ristoranti Didattici"?

Il network dei Ristoranti Didattici nasce come una libera iniziativa nata dall'incontro di alcune Scuole ed Istituti che innanzitutto hanno condiviso il desiderio di creare un ambito stabile di collaborazione. Dando origine alla Rete dei "Ristoranti Didattici" Istituti statali ed

Enti privati, IPSAR e CFP, mettono in gioco la passione alla formazione dei giovani e le esperienze nate in anni di impegno in questo lavoro. "Siamo convinti che l'esperienza dei Ristoranti Didattici può costituire nel nostro Paese una prospettiva interessante sia dal punto di vista della innovazione dei percorsi formativi, sia come offerta al mercato della Ristorazione di una prospettiva innovativa molto legata alla qualità dei prodotti e dei servizi e carica di tutta la potenzialità di creatività e simpatia legata ai giovani che sono i protagonisti di queste esperienze."

## 2. La dimensione educativa della formazione in assetto lavorativo.

Nel corso dell'attività di laboratorio si è svolto l'allenamento. La partita di campionato, che costituisce il momento della verifica oggettiva, avviene nel momento in cui l'allievo si trova in una situazione di lavoro reale in cui egli è messo di fronte ad una responsabilità oggettiva nei confronti del cliente.

- a) La committenza: L'esperienza in una situazione di lavoro reale comporta innanzitutto che l'oggetto del proprio lavoro è dato dalla soddisfazione della richiesta della committenza.
- b) Il compito: esso è dato dall'incrocio tra la richiesta della committenza e le risorse disponibili dall'allievo:
  - le competenze acquisite nell'attività di laboratorio e nelle precedenti esperienze in assetto lavorativo;
  - la squadra di lavoro in cui l'allievo può giocare;
  - le attrezzature e la struttura disponibili;
  - il materiale alimentare disponibile e la relativa conoscenza delle proprietà di gusto, a livello biologico/nutrizionale, a livello di abbinamento cibo-vino.
- c) La valutazione oggettiva da parte del cliente risulta un momento decisivo del percorso formativo. Il cliente «ha sempre ragione»: non nel senso che il suo giudizio sia sempre corretto, ma nel senso che esso sempre rappresenta un termine oggettivo di confronto. Tenere conto della valutazione del cliente è sempre (sia nel caso di un apprezzamento del lavoro svolto, sia nel caso dell'accusa di una insufficienza dello stesso) un aiuto a riconoscere:
  - che la realtà è qualcosa di «altro» da noi, che essa ci è data in un modo inaspettato e diverso da come la pensiamo;
  - che la strada per una maturità professionale è lunga (non si è mai arrivati);
  - che la soddisfazione ultima non è da attendere dal successo e dalla riuscita di ciò che facciamo, ma dalla serietà con cui è svolto un compito: «centimetro per centimetro».
- d) La riformulazione critica: La valutazione oggettiva del cliente apre la strada ad una riformulazione critica del proprio operato e del prodotto servito:
  - rilevare l'innovatività di quanto acquisito;
  - comprendere i motivi delle scelte effettuate o di quelle che invece potrebbero esser state fatte;
  - cogliere gli elementi che sono di supporto o di disturbo nell'azione lavorativa svolta;
  - valutazione del rapporto tra lavoro svolto e soddisfazione del cliente (ovvero: «ne è valsa la pena?», «dove si trova un giusto equilibrio tra i due fattori?»).
- e) Dimensione economica e riconoscibilità sociale: Il lavoro svolto in una situazione di rapporto diretto con il cliente in un contesto reale di azienda permette all'allievo di entrare nella dimensione economica del proprio operare:
  - in quale settore ed ambiente specifico può accedere al mondo del lavoro;

- con quale livello professionale,
- con quale livello di retribuzione iniziale e progressiva.

Altrettanto importante risulta l'acquisizione da parte dell'allievo della riconoscibilità "sociale" delle competenze e del ruolo acquisito.

### 3. L'aspetto normativo.

L'Università di Bergamo ha inoltrato istanza di interpello al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in ordine alla possibilità di far svolgere agli studenti "una formazione in assetto lavorativo" nell'ambito di attività di produzione e vendita di beni e servizi in relazione a tutti gli enti di istruzione e formazione professionale regionali, regolarmente accreditati per l'erogazione dei servizi in DDIF (diritto di istruzione e formazione), indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto erogatore. Al riguardo, il Ministero, con interpello n. 3 del 2 febbraio 2011, ha chiarito che tale modalità formativa può ritenersi applicabile per l'apprendimento "in situazione reale" a tutti gli enti d'istruzione e formazione professionale regionali regolarmente accreditati per l'erogazione dei servizi in DDIF, indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto erogatore. A sostegno della propria tesi il Ministero richiama l'art. 38 del Decreto Interministeriale n. 44/2001 - recante "Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche" - il quale stabilisce che le "istituzioni scolastiche nell'esercizio dei compiti di formazione ed educativi, hanno facoltà di svolgere attività di servizi per conto terzi, nonché di alienare i beni prodotti nell'esercizio di attività didattiche o di attività programmate". Peraltro, ai sensi dell'art. 20, comma 5, del predetto D.I., l'attività didattica può riferirsi a tutte le attività produttive dell'Azienda, fermo restando che "gli eventuali utili rinvenienti dalla predetta attività sono destinati, nell'ordine, alla copertura dei relativi costi ed al miglioramento ed incremento delle attrezzature didattiche".

### 4. Rete di imprese partner del percorso formativo.

L'altra grande prospettiva che si apre in questo scenario è che la Scuola sviluppi una partnership con una rete di imprese che si assumono un ruolo di corresponsabilità nell'opera di crescita formativa dei giovani. Molti Centri di Formazione Professionale a fine '800 e nel '900 sono sorti in stretta e diretta collaborazione con imprese del territorio che si assumevano una responsabilità nella formazione dei giovani al fine di poterli inserire nel percorso lavorativo con competenze professionali adeguate. Oggi si tratta di riprendere e riproporre in forme aggiornata questa grande 'tradizione' che ha fatto la storia della formazione professionale da san Giovanni Bosco, don Orione, don Calabria, ecc.

L'esperienza che si è cominciato a percorrere è quella della costituzione di un accordo di rete per l'attuazione e la diffusione di una modalità formativa per l'integrazione tra le imprese e le scuole mediante la creazione di un albo di aziende formative che nell'ottica della Responsabilità Sociale di Impresa, si impegnino a promuovere una nuova cultura del lavoro attraverso la co-progettazione con gli enti di formazione e realizzazione di percorsi formativi nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale.